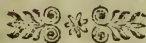
Sopra i dipinti
DEL PALAZZO DI SCHIFANOIA
ED ALTRI

esistenti in Ferrara

LETTERA

DEL C. C. GIUSEPPE SAROLI

al Conte

AVV. CAMILLO LADERCHI

Ferrara, Tipi Negri alla Pace.

Illustrissimo Sig.r Conte

Ho letto la vostra erudita ed elegante lettera diretta al Marchese Selvatico sopra i dipinti del Palazzo di Schifanoia, e siccome non posso convenire in ciò che riguarda le massime; così mi trovo forzato per la stima che professo a' nostri Artisti, e pel mio amor proprio, giacchè io il primo scoprii buon tratto de' dipinti in discorso, a farvi rimarcare alcune cose, che sommamente sono nel generale dispiaciute, perchè non appoggiate al vero, e perchè nel lodare a cielo l' occhio finissimo, come voi dite, dello Sgherbi, avete passato sotto silenzio i nomi di quelli, che prima di lui scoprirono l' opera stupenda da voi illustrata.

Nel principio e nel seguito della vostra lettera, chiamate — MIRACOLO — il materiale lavoro di levare dal muro una grossezza di bianco, com

posta di quattro o cinque strati e soprapposta in vari tempi ad un intonaco di stucco dipinto a buon fresco e renduto lucido coll' antico metodo di cera sciolta colla potassa (in allora olio di tartaro) o sapone, metodo buonissimo, che preservò i dipinti ed impedì a maraviglia l'aderenza del bianco soprapposto alla composizione dell' intonaco, cui aveva tendenza per la naturale affinità ; donde la facilità, come ognuno vede, di separare l' uno dall'altra . Nel che non fu d' uopo di miracoli, ma solo di un poco di diligenza , della quale si dà lode all' operatore sig. Alessandro Campagnoni di Bologna . Che , se il Comune, o chi per esso avesse dato a conoscere , essersi finalmente determinato di fare eseguire il lavoro da tanto tempo promosso e desiderato dagli amatori di belle arti, a decoro della nostra città ; non io , ma tanti altri artisti (come si asserisce) avrebbero potuto intendere a questa operazione , che sarebbe tornata a loro vantaggio , e a decoro della patria la quale non è sì povera d' ingegni , come certi malavvisati ritengono .

Voi ci dite — *Eppure Ferrara aveva un tesoro sconosciuto perchè tutto ricoperto di bianco* — e più avanti — *Ma nessun uomo vivente poteva dire di averlo veduto davvero !* (i dipinti) *e nessuno pensava che potessero un dì riapparire così bene conservati* — . Rispondo che v' ingan-

nate a partito : tutti gli amatori di belle arti il sapevano, ed io in particolar modo, come ne fa prova la nota inserta a piedi del Discorso stampatosi sopra i Pittori ferraresi del Nobile signor Conte Consultore Ercole Graziadei, e lettosi nell' ottobre del 1821, che qui trascrivo parola per parola, onde ciascuno conosca l' epoca precisa del ritrovamento de' dipinti cotanto giustamente decantati.

,, Essendosi per cura del sig. Professore Sa-
,, roli, che altre simili utili cure ha avute, sco-
,, perta in parte la pittura citata dei dodici mesi
,, del Cosmè sventuratamente imbiancata, si cre-
,, de bene di trascrivere la bella descrizione fat-
,, tane dal celebre Arciprete Baruffaldi, copiata
,, dallo Scalabrini in un manoscritto inedito nella
,, nostra pubblica Biblioteca.

,, Il Palazzo di Schivanoia fatto dal Marchese
,, Alberto a terreno nel 1391, fu posto a sola-
,, ro dal Duca Borso l' anno 1469. In questa
,, abitazione e nelle Stanze o Sale fu chiamato
,, Cosmè a colorirle coprendole di bizzarre e cu-
,, riose invenzioni di sua fantasia, conforme fece
,, in questo modo. La Sala è divisa in dodici
,, comparti, in ciascheduno de' quali rappresentò
,, con molta diligenza le azioni del Duca suo Pa-
,, drone distribuite nei dodici mesi dell' anno.
,, In uno di essi rimasto illibato alla nostra età

,, rappresentò il Duca Borso in piedi vestito d'
,, oro sotto di una loggia di bellissima architet-
,, tura, la quale (dalle lettere che v' apparisco-
,, no scrittevi, che dicono Justitia) si compren-
,, de che aveva rapporto al Foro o Palazzo della
,, Ragione, dove spesso si soleva far vedere il
,, Duca e ricevere le suppliche, ed udire le bi-
,, sogna de' suoi sudditi; ed infatti si scorge va-
,, rietà di persone, che gli porge memoriali; ad
,, esso lui fanno corte vari Cavalieri superbamen-
,, te vestiti con in capo le berrette longhe all' u-
,, so di quei tempi; e tra di essi riluce sempre
,, il famoso Teofilo Calcagnino, vestito diversa-
,, mente, e più nobilmente degli altri. Per di-
,, mostrare la stagione di Primavera veggonsi
,, nel campo di sopra in lontananza i potatori di
,, vigna, e poco distante la caccia che soleva
,, farsi dal Duca e Cavalieri, così bella e studia-
,, ta tanto che si vede il Duca a cavallo col fal-
,, cone, ed il Calcagnino. Sopra di essi in al-
,, tro piano pinse Cosmo una longa e diritta stra-
,, da (la via grande) e v' espresse il corso de'
,, Cavalli, degli Asini, e degli Uomini: giochi
,, soliti a farsi in detta per la festa di San
,, Giorgio suo protettore. Più oltre verso un al-
,, tro angolo della Sala vedesi il Duca assiso pri-
,, vatamente su di una sedia, il quale con volto
,, ridente e festevole riceve un Canestrino di Ce-

„ rase primaticcie offertegli da un villano genu-
„ flesso. Vedevansi in quà in là le genti di Vil-
„ la, parte a lavorare fasci di canepe macerate,
„ parte a mietere il grano, parte a fare la tri-
„ tura con i cavalli, parte ad ammassare uve
„ vendemmiando, ed in somma a far tutto ciò
„ che di stagione in stagione si fanno dai lavorato-
„ ri della campagna con molta minutezza d'erbe,
„ virgulti, animaletti. Vi erano le Fabbriche
„ più insigni che allora in Ferrara, e nel ter-
„ ritorio si trovavano, e nei Cortigiani si pote-
„ vano conoscere i volti di quei che vivevano
„ allora. Nelle pitture più distanti all' occhio
„ poste negli ordini superiori si vedevano colori-
„ ti i segni del Zodiaco, ed alcuni carri trion-
„ fali con varie deità, e geni solennizzanti le
„ feste di que' mesi, come appresso dei Greci
„ era in uso; il restante è perduto con una lon-
„ ga descrizione, i di cui vestigi sono impercet-
„ tibili, e che forse doveva mettere in chiaro le
„ cose ivi dipinte.

Da quanto è detto potrete anche rilevare, che non fu cosa straordinaria il levare il bianco, perchè lo scrivente, vostro umilissimo servitore, ne levò pure un tratto di circa sei piedi in poche ore, nella facciata posta a levante, secondo il metodo medesimo adoperato da quello, che a vostro credere, — *operò il miracolo* — e posso

asserire francamente, che v' ingannaste, quando diceste — *poscia raschiati con non molta carità* —, imperocchè non trovansi già offese le pitture — *per colpa forse delle raschiature usate dagli imperiti per discoprirle*. — La facciata in cui io posi mano è ancora di presente la meno danneggiata delle altre; e sarebbe stato un vero miracolo, se sussistesse quanto avete esposto, cioè di ritrovarsi i dipinti — *freschi ed intatti, come se fossero stati eseguiti jeri* —, mentre al dire del Baruffaldi fino dal suo tempo (quasi cento anni fa) erano — *già laceri e guasti* —. Di poi vi posero le mani i signori Conte Colonnello Francesco Avventi, Luigi Avv. Caroli, e ne scoprirono altro buon tratto con un metodo scevro d' artificio. E senza di me, o di quelli che o tacete, o con sì poca carità toccate, avreste voi potuto, di grazia, descrivere oggi le bellezze di questa Sala?.. l' esistenza del cui dipinto era fatta certa da lunga stagione per la Nota Graziadei.

Rapporto poi al vostro gratuito asserto sull' Autore de' dipinti, rispondo con poche parole, e dico che fortunatamente voi non siete Artista, nè vi date vanto d' intelligente, e mi pare che abbiate detto assai bene quando diceste di avere — *mal veduto con tutta la buona intenzione di vedere bene* —, altrimenti la vostra opinione

esposta così con eleganza, acquisterebbe credito, e addio merito del Tura. Cosa vi rimarrebbe per lui? .. la parte più censurabile. Se i dipinti in discorso sono fatti da Cosmè e da' suoi Alunni, cioè verso l' anno 1470, sono e saranno per quel tempo cose pregevolissime; ma se per lo contrario si hanno a ritenere, come voi dite, di Lorenzo Costa, che cessò di vivere nel 1530, quali reali bellezze ci rinverreste voi? ... Prima d' allora fiorirono per tutta Italia i grandi artisti, e Raffaello non era più; per conseguenza si aveva diritto di pretendere cose di maggior momento; il Costa, per le sue bellissime opere, si confonde ben di frequente con Francesco Raibolini detto il Francia, e qui cosa ci vedete da stare al confronto con un tale valente Artista? .. E come questi lavori si potrebbero confondere con quelli di lui?

Povero Tura! dopo che nella illustrazione della Galleria del signor Marchese Costabili (parte 1. pag. 28) l' avete portato alle stelle e classificato per uno de' vostri grandi mistici artisti, e come tale proclamato meritevole di tutti i religiosi, ed artistici encomii, ora non vi aggenia più e gli volete togliere perfino il merito reale che ha per avere usata un pò di Mitologia? .. Ma per distruggere l' inveterata tradizione, e le citazioni che troviamo a suo favore nel Baruf-

faldi, fa d' uopo d' un' autorità molto superiore a quella dell' — *occhio finissimo* — di che vi servite, e di documenti incontrastabili! Credete voi che il diligentissimo Baruffaldi scrivesse giù alla carlona, senza avere consultato prima il sentimento di dotti Artisti, o senza appoggio di Cronache antiche? Eh! via, fate pace col Tura, e se non è più quel mistico che vi pareva, ciò poco monta: è valente artista e basta! Anche il divin Michelangelo nel suo giudizio, e sotto agli occhi di un Pontefice, dipinse gli Uomini, e le Donne come gli ha fatti madre natura, e dove? .. nella Cappella di Sisto IV, in Vaticano, e propriamente là sopra all' Altar maggiore, per cui furono in seguito costretti di farvi fare le brache, donde il soprannome di brachetone al povero Daniello Riccerelli, cui fu commessa la operazione. E non pertanto quel Santo Padre non ne scapitò nella stima, e non esclamò — *Piangiamo amico, e preghiamo che gli artisti ritrovino una volta il cammino della verità* —. Sentite in proposito cosa dice un classico Pittore.

„ Scoperto il tuo Giudizio universale
„ Michel' Angelo al Papa, e ognun che v'era
„ Lo celebrava un' Opera immortale:
„ Solo un tal Cavalier con faccia austera,
„ E con parole di rigor ripiene
„ Favellò col Pittor in tal maniera.

„ Questo vostro Giudizio espresso è bene,
„ Perchè si vedon chiare in questo loco
„ Della vita d' ognun le parti oscene.
„ Michel' Angelo mio, non parlo in gioco;
„ Questo che dipingete è un gran Giudizio:
„ Ma del Giudizio voi n' avete poco.

La distanza che passa dal Baruffaldi al Cosmè non è tale che possa tornare a danno della tradizione, nè confonder le tracce del toccare, dello esprimere, del comporre, e del colorire del detto Pittore con quelle d' altri Artisti, tanto più che in allora Ferrara era piena di opere sue, e si faceva leggero l' operar de' confronti. Ora di Lui non rimangono esposti al Pubblico che il S. Girolamo nella Chiesa di S. Girolamo, il S. Giorgio, e la Beata Vergine Annunziata nella Metropolitana di Ferrara, e poche altre cose presso il signor Marchese Costabili, ed una Annunziata fatta incidere, non ha guari, dall' Inglese signor Inghiram, di mia ragione.

Al vostro parere, che l' opera sia stata ordinata da Ercole I. fratello di Borso, si oppongono gli stessi quadri, che presentano costantemente il ritratto di Borso con uguali tipi, e propriamente della medesima mano, e non mai quello di Ercole. Vi dareste a credere, che Cosmè protetto dal Duca si abbassasse a tanto da farsi fare i ritratti ne' suoi quadri dal giovinetto Co-

sta ? Il Cosmè ha pregi suoi proprii , e d' uopo non aveva d' abbellirsi co' meriti altrui ; il Costa non apparteneva nemmeno alla sua Scuola ; dunque è improbabile . Che se Ercole fosse stato il committente , non volete che il Pittore , almeno per gratitudine non vi avesse intromesso in alcune delle rappresentate scene il ritratto del suo mecenate ? . . Prima di dar fine a questa mia , debbo darvi un consiglio , ed è , che quando vogliate discorrere di quadri , vi compiacciate di fare de' confronti con quadri certi e non mica con delle stampe , e di rispettare un poco più le notizie antiche ; altrimenti confonderete le menti degli inesperti co' vostri supposti per modo che non sapranno più a chi attenersi .

Quanto alle bellezze , che vi sono sembrate di un merito superiore a quello del Tura, mi pare, che non vi sareste male appigliato , dicendo, che a quel tempo l' arte si era di assai migliorata , e che lo stesso Tura fece d' ogni sforzo per non restare inferiore a' suoi contemporanei , senza attribuirne la parte migliore a Lorenzo Costa. E a proposito del Costa ; siccome avete voluto dare il merito allo Sgherbi di avere ritrovato — *altro de' molti tesori nascosti* — sappiate, che fino dal 1812 io visitava di frequente quel tesoro — *da pochi anni scoperto dallo Sgherbi*, — e che il sig. Conte Francesco Avventi condusse il dì 4 Agosto 1808 il

Vicerè d' Italia nell' Ospitale degli esposti a vederlo come un capo d' opera; altra prova ne sia, che fino dal 1818 io acquistai nelle debite forme la Lunetta, ch' era sovrapposta a quel Quadro cui tuttavia conservo, e che più tardi ripulii per amor di conservazione il quadro stesso, che ora trovasi esposto in quella chiesa.

Quanto poi allo smarrimento, e all' autore, sentite cosa dice il Barotti a carte 128 (parla dell' Oratorio della Scala) ,, Il terzo, che sta ,, nel mezzo del Coro, ha una B. Vergine se- ,, dente in trono col Bambino, e a' lati S Gio- ,, vanni Battista, e S. Guglielmo, e nella par- ,, te superiore dell' ornato in un quadro semicir- ,, colare un Cristo morto in braccio alla Madre, ,, e i Santi Giovanni Evangelista, Francesco d' ,, Assisi, Maddalena ec., belle opere, che si ,, dicono di Francesco Francia ,, .

Così lo Scalabrini a carte 195. ,, La Pala del- ,, l' Altare Maggiore con la Santissima Vergine ,, in trono, e li Santi Giovanni e Vito, ed al- ,, tro armato, è di Francesco Francia bologne- ,, se, che dipinse ancora nell' ornato le altre ,, figure ,, . Eppure anche qui ravvisate il fare del Costa, quantunque non vi sia chi prima di voi abbia pronunciato un tal giudizio, distruggendo così l' asserto dello Scalabrini, e del Barotti.

E giacchè voi lo ritenete del Costa, vi esorto ad osservarlo attentamente più e più volte, chè così non è difficile che vi scorgiate la distanza che vi ha fra questo dipinto, e le Pitture della Scandiana.

Addio; vogliatemi bene: non vi recate ad offesa ciò ch' io ho detto per amore solo di verità, e sovvenitevi piuttosto di ciò che avvisaste di render pubblico colle stampe, senza ritenere ch' io abbia voluto rendervi pane per focaccia; nè se lo rechi ad offesa lo Sgherbi, ch' io stimo moltissimo, e a cui professo la più leale amicizia.

Vostro per servirvi

Giuseppe C.e C.e Saroli.

Impr. Pro Illmo ac Revmo Dno Vic. Gen, abs.
FRIDERICUS CAN. BIANCHI Deleg.